

Pizzo. L'opera, sita nel castello, realizzata dallo scultore francese Jean Jacques Castex intorno al 1812

Il busto di Murat ha il suo padre

Lo ha comunicato Franco Cortese, direttore del museo provinciale

PIZZO - Il professor Franco Cortese, direttore del "Museo Provinciale Murattiano", realizzato nel 2003, nell'ambito della terza edizione manifestazione culturale "Spazi Aperti", organizzata dall'amministrazione comunale di Pizzo, ha finalmente resi di pubblico dominio il nome dell'autore e la presumibile data in cui fu scolpito il busto marmoreo di Gioacchino Murat, finora d'autore ignoto, ed esposto nei locali del castello. Dal libercolo di presentazione compilato a cura del professor Cortese traiamo le notizie che ci danno l'esatta visione della vicenda, a partire dalla sua donazione, che risale all'anno 1950.

«Il busto di Murat esposto nel castello, nel dicembre del 1950 giunse in treno a Pizzo, proveniente da Parigi e, all'arrivo alla stazione ferroviaria, la cassa dell'imballaggio subì uno scossone per cui il naso si staccò dalla testa e gli fu, subito dopo, incollato da un marmista locale. Ma vorremmo documentare in maniera inedita e possibilmente definitiva, come sia arrivato qui, chi l'ha donato e chi è il legittimo proprietario. Per far ciò dobbiamo risalire al mese di aprile del 1950, periodo in cui giunse a Pizzo per visitare la nostra città, il signore Stefano Vlasto, ne sconosciamo altri dati identificativi e ci scusiamo per questo, il quale rimase estasiato dalle bellezze naturali che ha



Pizzo - Un momento della conferenza stampa



IL RETROSCENA

Il busto giunse in treno da Parigi donato dalla principessa

inoltre, lusingato dall'amicizia accogliente riservatogli dai soci del "Circolo degli intellettuali del castello Murat" e, in modo egregio, dall'allora presidente Giacinto Callipo e dal segretario del sodalizio Nicola Manchi, si propose a collaborare alla realizzazione di un museo permanente. I soci, apprendendo che il signor Vlasto aveva strette amicizie con gli eredi parigini di Murat, lo pregarono affinché intercedesse direttamente con loro per convincerli a donare al castello qualche cimelio che ricordasse, ai numerosi visitatori del vecchio maniero, il loro illustre avo. S'intrecciò così, una fitta corrispondenza fra Pizzo - Roma e Pizzo - Parigi, fino a che, l'impegno di quei soci del circolo a cui va il nostro plauso, fu ampiamente ripagato. Da Parigi, infatti, la principessa Nicole Murat, esaudì le richieste dei Pizzitani inviando in omaggio, il tanto declamato busto da poco attribuito a Castex».

A parere del ricercatore pizzitano, la donatrice sarebbe Nicole Murat Pastré, moglie del settimo principe Gioacchino Murat, discendente per ramo maschile da Achille, uno dei quattro figli di Gioacchino e Carolina Bonaparte, emigrato in America dopo la fucilazione del padre, dove sposò Catherine Bird Willis, nipote del presidente degli Stati Uniti Gorge Washington.

L'autore del busto, che oggi rappresenta il pezzo pregiato del Museo, a seguito di perizia tecnica di cui si dirà più avanti, risulta essere lo scultore francese Jean Jacques Castex.

Riportiamo testualmente, ancora una volta, quanto scrive Cortese: «Il busto, nel mese di novembre 2004, dietro esplicita richiesta, è stato inviato a Caserta per essere esposto alla mostra internazionale "Casa di Re" tenuta nella famosa reggia. Su sollecito dell'Assessorato alla Cultura di Pizzo e di concerto con gli amici dell'Associa-

zione Gioacchino Murat, si è chiesto alla responsabile della mostra, Rosanna Cioffi, se per l'occasione, era possibile farlo periziare e attribuirlo al suo legittimo realizzatore poiché risultava ai più, di scultore ignoto. Accogliendo la richiesta, il gruppo di esperti, dopo averlo diligentemente osservato ed esaminato è giunto alla determinazione che l'autore è lo scultore francese Jean Jacques Castex, vissuto ai tempi di Murat ed amico personale del re di Napoli. Nella stessa perizia i tecnici del laboratorio di Caserta hanno evidenziato che il supporto che unisce la base al busto, andava subito restaurato poiché poteva lesionarsi mettendo a rischio l'intero manufatto. Al rientro a Pizzo, è stato trasportato ai laboratori di restauro di Vibo Valentia per essere pulito e visionato, sempre sotto la vigilante attenzione della dottoressa Teresa Iannelli, soprintendente di quel Museo Archeologico. A Caserta, dopo la stima del busto di Murat e della stesura di un giudizio artistico meritevole d'affidabilità, seppur mantenendo qualche margine di prudenza, come la delicatezza in questo genere di perizie a volte impone, si è giunti ad una concisa relazione scritta d'attribuzione, pubblicata nel catalogo internazionale "Casa di Re", pag. 302».

Ed ecco il compendio testuale scritto dalla commissione di esperti: "4,27 - Attribuito a Jean Jacques Castex (Tolosa, attivo a Parigi, documentato da 1796 a 1819). Busto di Gioacchino Murat.

Nicole Murat Pastré. L'autore dell'opera visse in Italia ai tempi del re di Napoli

Marmo, 110 cm, Pizzo Calabria, Museo Provinciale Murattiano. Il busto, esposto anche nel 1996 ed allora attribuito ad anonimo scultore francese, ha evidenti riscon-

te nel 1798, durante la campagna d'Egitto. Nel busto di San Martino l'artista, sebbene lo raffiguri all'antica, non mostra affatto un'idealizzazione del volto, che risulta



Pizzo - Il castello Murattiano ubicato in pieno centro cittadino

tri con il Ritratto di Gioacchino Murat in gesso bronzato del Museo di San Martino di Napoli. Firmato e datato 1812 dallo scultore francese Castex, che lo eseguì "di memoria", come si legge nell'iscrizione sulla base del ritratto. L'artista, aveva, infatti, conosciuto Murat

caratterizzato da tratti marcati: il naso pronunciato evidenza labbra e mento ben sottolineati, mostrando una piena adesione a istanze naturalistiche di matrice francese. La testa pesantemente riccioluta, modellata ciocca per ciocca, il naso grande e il collo taurino, l'arco sopracci-

liare distanziato, sono costanti anche del ritratto di Pizzo Calabro. Anche se in questo busto la posa alla romana tenta una rappresentazione eroicizzata del sovrano, questa intonazione contrasta fortemente con la ripresa naturalistica del ritratto. L'iconografia di Gioacchino è molto distante dal prototipo dell'incisione Ricciani (Museo Napoleoni-

1813. Piuttosto, i caratteri fisionomici del sovrano molto più caricati, sono paragonabili al ritratto del pittore Caliano del Museo di San Martino, datato intorno all'813".

Ed ecco le conclusioni cui è pervenuto il direttore del "Museo Provinciale Murattiano": il busto apparteneva al VII principe Gioacchino Murat ed alla consorte Nicole, residenti a Parigi, i quali l'hanno regalato ai soci del castello di Pizzo per esporlo al pubblico; l'offerta è stata possibile grazie all'interessamento dei signori: Nicola Manchi, Giacinto Callipo, signori Dikmann e Stefano Vasto, unitamente a tutti i soci di quel periodo iscritti al circolo; è oggi proprietà della città di Pizzo; l'ha scolpito lo scultore francese di Tolosa, Jean Jacques Castex, con studio a Parigi, documentabile sino al 1819; è d'ottimo marmo, alto 110 cm. e pesa circa 180 kg.; è esposto nel castello dal 1950 ed è stato spostato solo due volte per altrettante mostre internazionali tenute una al museo di Rende (1996) e l'altra alla reggia di Caserta (2004).

Prima di concludere questo servizio, è giusto evidenziare che a questo risultato si è potuti giungere per l'impegno dell'assessore alla Cultura Ivano Tuselli, dell'assessore al Turismo Carmine Cavallaro, del direttore del Museo Provinciale Murattiano Franco Cortese, del presidente dell'Associazione culturale murattiana Pino Pagnotta. Infine va ricordato il valoroso artigiano locale Rosario Marziano che con perizia assoluta è intervenuto ad eseguire quei lavori alla base del busto, per renderlo più stabile, senza i quali lo stesso avrebbe corso il rischio di danneggiamenti irreversibili.